



QuotidianodellUmbria.it



HOME POLITICA OPINIONI ECONOMIA & FINANZA UMBRIA CRONACA CULTURA SCIENZA E SALUTE SPORT EVENTI
LOGIN

Perugia Terni Assisi Foligno Spoleto Castello Trasimeno Gubbio Orvieto Bastia Todi Contatti

Home » Assessore Fioroni: "Dopo il tessile riapriamo cantieri e meccanica"

Assessore Fioroni: "Dopo il tessile riapriamo cantieri e meccanica"

Cerca nel sito

Cerca

QuotidianodellUmbria.it

Sempre più contenuti in costante aggiornamento

PERUGIA

Intanto la prefettura sblocca 1.712 imprese



L'assessore Michele Fioroni

Perugia Mar. 21 Apr. 2020

Il tessile, con Spagnoli e Cucinelli che hanno già riaperto e moltissime aziende che hanno riavviato la produzione con l'istanza al prefetto, la meccanica, dove «in molti casi i livelli di automazione delle aziende già garantiscono il distanziamento in fabbrica».

E poi «sicuramente l'edilizia, e i cantieri delle ricostruzioni, unico comparto a moltiplicare veloce che peraltro si svolge all'aria aperta e assicura un livello di sicurezza sanitaria».

Come riporta oggi *La Nazione*, l'Umbria, secondo l'assessore allo sviluppo economico Michele Fioroni, può ripartire da questo, «aspettando le linee guida del Governo» ma anticipando, di fatto, la Fase 2, come è nelle intenzioni della Governatrice, Donatella Tesei che sta mettendo sul tavolo della Conferenza delle Regioni il "Modello Umbria". Le domande arrivate in prefettura sono 1.712 (961 le istruttorie già terminate) e solo per 6 aziende il pool ha applicato la

Canali: Economia e Finanza | Perugia | Umbria
Tags: Coronavirus | Regione | Michele Fioroni

Accedi per lasciare commenti

Like 2

Recommend 2

Follow

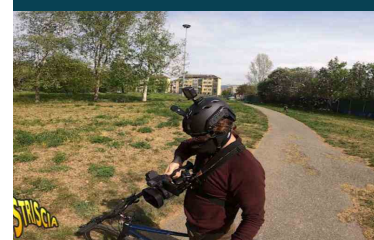
SUBSCRIBED ON
YouTube

Argomenti correlati

Cimiteri pronti alla riapertura

Il coronavirus, gli eurobond e le certezze che non ci sono

Cronaca



L'inviato di Striscia la notizia Brumotti picchiato dai pusher di Torino

Uno degli spacciatori lo ha colpito con un calcio, nonostante nel frattempo fosse arrivata anche una volante della Polizia



afas
LA FARMACIA SOCIALE

FARMACIE
COMUNALI
PERUGIA

Regione Umbria

Coronavirus, a Terni in "cassa" 16mila lavoratori

Coronavirus in Umbria, ancora in calo il numero dei positivi (-23)

Coronavirus, a Città di Castello si pensa alla Fase 2

Coronavirus, don Saulo in aiuto dei nuovi poveri

Emergenza Covid19, in un mese raddoppiate le persone aiutate dall'Ordine di Malta

Cna Umbria: "Covid-19, già persi 2,8 miliardi di fatturato"

Alla Stranieri lezioni in streaming da oggi a lunedì

Gherlinda e Associazione Giacomo Sintini fanno squadra contro il Coronavirus

sospensione. E di queste, la maggior parte, sono del settore tessile. «E' un settore che ha un alto rischio di sostituzione sui mercati esteri», spiega ancora Fioroni che non vede nella riapertura con il sistema del silenzio-assenso alcun aggiramento delle norme del lockdown: «Le nostre aziende si stanno ristrutturando e le richieste in prefettura sono corredate di un piano di sicurezza che va dalla dotazione di Dpi, alla sanificazione, alle misure per garantire il distanziamento. Il tessile ha perso una stagionalità per un duplice motivo: da una parte la difficoltà a produrre, dall'altra, anche per chi aveva stock di materiali e campionari già pronti, la sfiducia dei clienti che non si fidano che il prodotto arrivi. La capacità di produzione viene messa in discussione. La stagione primaverile è già compromessa e prima riescono ad attivarsi e prima riescono a non essere sostituiti. Adesso vince chi arriva prima sui mercati di destinazione». Per Fioroni l'altro settore strategico da far ripartire è la meccanica in generale, come il polo dell'aeronautica, nelle filiere intermedie che, al pari tessile e moda, corrono il pericolo di un rimpiazzo. Ma l'altro grande bacino economico umbro da rilanciare è quello turistico. «La crisi è partita prima che il virus arrivasse in Italia perchè ha condizionato i flussi. Basta pensare alle sfilate online per i compratori cinesi. E' il settore che ripartirà dopo con schemi differenti, ma in Umbria ha caratteristiche particolari su cui puntare. Se confermiamo questa tendenza virtuosa si potrebbe ipotizzare di vendere un "Umbria safe". Abbiamo già un tipo di turismo non di massa ma più riflessivo, più meditato, più isolato. In Umbria non abbiamo mai avuto grandi numeri e questa può diventare la chiave di promozione per accaparrarsi soprattutto gli italiani, tenendo a mente come si sono ridotti i protafogli».

QuotidianodellUmbria.it

Sempre più contenuti in costante aggiornamento

PERUGIA

